



## Diritto Penale

# Il diritto penale italiano verso una pericolosa svolta securitaria

di [Giovanni Negri](#)

24 ottobre 2024

---

### **Il diritto penale italiano verso una pericolosa svolta securitaria.**

Il Consiglio direttivo dell'**Associazione Italiana del Professori di diritto penale** con il documento che pubblichiamo ha espresso forti preoccupazioni in relazione al disegno di legge n. 1236 (Senato) *“Disposizioni in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell’usura e di ordinamento penitenziario”*.

L'**Organismo Congressuale Forense (OCF)** con il comunicato stampa che pubblichiamo, formula critiche di analogo tenore. Carlo Morace, responsabile del Gruppo Penale dell'OCF, afferma: *«Con questo ddl Sicurezza, il Governo sta promuovendo un diritto penale autoritario, che colpisce le fasce più deboli della società: senzatetto, immigrati, detenuti e persino chi manifesta dissenso. Queste modifiche non affrontano i veri problemi, come il sovraffollamento carcerario o i suicidi tra i detenuti, ma rafforzano un sistema repressivo fondato sul carcere come strumento di controllo sociale.»*

L'allarme dei professori di diritto penale è destato dall'ampliamento delle fattispecie penali e dall'aggravamento delle pene secondo un procedere *panpenalistico* che configge con i principi di proporzionalità della repressione e necessaria sussidiarietà della tutela penale. Si tratta peraltro di un processo di *penalizzazione* in palese contrasto con la depenalizzazione dell'abuso d'ufficio. Contesto di *“penalizzazione”* nel rientra l'introduzione del *reato universale di maternità surrogata*

L'obiettivo dell'intervento normativo *in itinere* – come si legge nel documento – è *simbolico-comunicativo*: nessuno dei nuovi crimini è idoneo ad assicurare una maggiore tutela della sicurezza individuale e collettiva.

All'allarme dei professori aggiungiamo che il fenomeno della “*penalizzazione*” è in contrasto con il principio della certezza della pena, e ciò in quanto all'aumento dei reati non corrisponde un adeguato aumento delle risorse necessarie a celebrare i processi.

Il disegno di legge prosegue il percorso iniziato con l'introduzione dell'art. 633 bis c.p. *reato di rave-party* (introdotto con il dl n. 162/22) con l'effetto dell'espansione del c.d. diritto penale d'autore. Gli autori da punire sono i dissidenti e gli emarginati. L'aumento delle pene ediali poi, questo è bene chiarirlo, non è affatto idoneo a determinare una maggiore deterrenza dei precetti in ottica generalpreventiva.

L'attenzione del legislatore *panpenalista* è puntata verso settori di emarginazione: gli emarginati minacciati di punizione o punizione più grave; tutta qui la promessa di un Italia più sicura. Non è nelle corde del governo tentare di rimuovere, attraverso strumenti adeguati, le situazioni di grave diseguaglianza sociale che generano le condotte criminalizzate e più duramente quali l'occupazione di immobili e il ricorso all'elemosina.

In contesti economici di estremo disagio sociale la risposta è dunque quella dello strumento penale in funzione repressiva; è in quest'ottica che si inaspriscono le pene per l'accattonaggio, senza alcuna riflessione in ordine alla circostanza che la mendicità sia fonte di sostentamento, in mancanza di interventi di sostegno dello Stato.

È allarmante, secondo quanto messo in luce dagli accademici, la criminalizzazione delle manifestazioni di dissenso: il blocco stradale da illecito amministrativo, nella prospettiva del disegno di legge, diviene illecito penale.

Sono proposte aggravanti ai delitti di violenza e resistenza a pubblico ufficiale *in ragione della finalità della contestazione in relazione alle quali sono realizzate*, ovvero quando i fatti sono connessi al fine di impedire la realizzazione di un'opera pubblica o un'infrastruttura strategica. Il deturpamento e l'imbrattamento di cose mobili altrui è aggravato in ragione della finalità di contestazione e di dissenso.

Eppure come è scritto nel documento «*in un contesto democratico, il dissenso può talvolta esprimersi attraverso condotte violente che integrano fattispecie di reato e in quanto tali vanno*

*represse: contrasta, invece, con i principi del diritti penale del fatto e di offensività la repressione più severa di reati solo perché alla base hanno una motivazione di contestazione politica».*

Un giudizio fortemente critico è espresso infine per le nuove fattispecie di rivolta, rispettivamente negli istituti penitenziari e nei centri di permanenza e di rimpatrio per immigranti irregolari, che puniscono chi all'interno di tali contesti «*partecipa ad una rivolta mediante atti di violenza o minaccia, di resistenza all'esecuzione degli ordini impartiti commessi da più o tre persone riunite».*

Particolarmente allarmante è l'attribuzione di rilevanza penale alla **resistenza passiva** che determina l'incriminazione di ogni atto di ribellione non connotato da violenza o minaccia – quali ad esempio il rifiuto del cibo o dell'ora d'aria – ma che impedisce il compimento di atti d'ufficio di gestione dell'ordine e della sicurezza.

*«Il giudizio negativo si aggrava quanto più si considera la situazione emergenziale di sovraffollamento nei centri per migranti e nelle carceri che la legge 8 agosto 2024, numero 112 di conversione del decreto legge numero 92. 2024 su “Misure urgenti in materia penitenziaria” non ha fatto contribuito ad allentare».*

Si riportano in calce il documento dei Professori di diritto penale e il comunicato stampa dell'Organismo congressuale forense.

Immagine: Vincent van Gogh, Road in Etten, gesso, matita e acquerello, 1881, Robert Lehman Collection, 1975, Metropolitan Museum of Art, New York.